

il loro già corposo curriculum (riportato nel riquadro) si intuisce la voglia di fare che ha sempre caratterizzato l'attività delle Di Benedetto, che hanno già alle spalle diverse mostre personali e collettive.

Abbiamo incontrato le artiste nel loro laboratorio, chiedendo ora all'una ora all'altra informazioni sulla loro attività.

*Debora e Lucia, vi ritenete profeti in patria?*

"Dobbiamo dire di sì. Ovunque si presenti la possibilità di esporre i nostri pezzi abbiamo la soddisfazione di sentirci apprezzate per il nostro lavoro. La cosa naturalmente ci fa molto piacere, anche perché abbiamo fatto una discreta gavetta presso altri laboratori, dedicandoci alla parte grafica e alla serigrafia e cominciando solo cinque anni fa con la ceramica".

*Dunque una passione recente...*

"Relativamente recente. L'attività di Debora come serigrafista in un noto laboratorio cittadino ha dato il via ad un progressivo interessamento all'arte della ceramica. Incoraggiate dai primi risultati, abbiamo subito operato una scelta di campo a favore della maiolica di qualità, rifuggendo ogni compromesso legato a procedure di lavorazione in serie. Tutto ciò risulta abbastanza gravoso, perché talvolta ci vengono commissionate decine di mattonelle dipinte da utilizzare magari come bomboniere per matrimoni, e noi cerchiamo di mantenere saldo il proposito di evitare stampe, serigrafie e quant'altro standardizzati la lavorazione a discauto dell'unicità del pezzo.

Però siamo contente così: stiamo perseguendo la via più lunga ma più gratificante".

A tal proposito è bene specificare che in genere, per lavorazioni di media qualità, alcuni laboratori ricorrono ad una stampa realizzata con metodo serigrafico del solo tratto di disegno su ceramica, che viene successivamente riempito con i colori. Questa procedura consente di risparmiare molto tempo sulla pittura dei contorni, i quali però vengono a risultare uriformi e mancanti della personalità conferita dal tocco del pennello.

*Esiste uno stile della maiolica prettamente ascolano?*

"Non si può dire che Ascoli sia conosciuta per una particolare scuola, come avviene

per altre cittadine divenute famose per il loro stile. Però è possibile riscontrare caratteristiche di lavorazione diffuse tra i ceramisti ascolani: l'ornato nero che funge da cornice dell'immagine centrale nei piatti, la grecatura su fondo scuro, la rosellina ascolana color rosso carminio che sovente orna i servizi di piatti.

C'è poi una particolare lavorazione inventata a suo tempo da Nello Giovanili della F.A.M.A., il cosiddetto "rame", che è una decorazione a rilievo che ha un riflesso metallico di color rame, ottenuta con un procedimento rimasto ancor oggi segreto. Solo gli eredi Giovanili detengono il segreto di tale lavorazione, che molti hanno tentato di imitare senza riuscirci".

*Cosa si può fare, a vostro parere, per dare un impulso alla ceramica ascolana?*

"Si potrebbe, ad esempio, creare una sorta di marchio DOC della stessa, magari individuando le caratteristiche di cui parlavamo prima. Un tentativo in tal senso è stato condotto qualche anno fa dall'ufficio estero della Camera di Commercio di Ascoli Piceno: furono organizzati degli incontri con operatori del settore, poi evidentemente ci sono stati dei problemi perché non abbiamo saputo più nulla. E questo ci dispiace, perché si potrebbe fare molto per far conoscere la nostra maiolica: pensi che nel Museo Internazionale della Ceramica di Faenza ancora non esiste nessun lavoro proveniente da Ascoli".

*Che tipo di lavorazioni effettuate nel vostro laboratorio?*

"Ci limitiamo alla decorazione degli smaltati, in quanto fino ad ora non abbiamo avuto modo di approfondire la tecnica di tornitura e di cottura dei semilavorati".

Bisogna dire che, in quanto a varietà di prodotti e di stili, le Di Benedetto non mancano certo di fantasia: mattonelle, piatti, vasi, copie di dipinti su ceramica, ritratti su commissione a partire da fotografie del soggetto, bomboniere per cerimonie, composizioni di più mattonelle a sfondo ieratico.

C'è n'è per tutti i gusti, anche stilisticamente parlando: Debora e Lucia si misurano con stili diversi, arrivando in taluni pezzi ad eguagliare la tipica resa cromatica della pittura castellana, e sempre con un tratto finissimo che - ci si



*Le sorelle Di Benedetto si occupano con competenza al restauro conservativo di ceramiche antiche. Nelle foto, dall'alto, tre fasi del ripristino di un piatto*

perdoni il parere sacrilego - talvolta manca negli abruzzesi. Hanno realizzato un grande Cristo su mattonelle per una cappella cimiteriale, e un altro bellissimo Cristo campeggia nel negozio, proprio di fronte all'entrata.

Altra attività interessantissima portata avanti dalla "Bottega dell'arte" è quella del restauro conservativo di pezzi antichi, anche frantumati. Diversi i lavori di questo genere ultimati in laboratorio; lavori dei quali il signor Gianni Di Benedetto, padre di Debora e Lucia (oltre che valente collaboratore delle stesse), conserva tutte le foto scattate durante le fasi del restauro.

Usciamo dal laboratorio convinti che sentiremo ancora parlare a lungo, e bene, di

Debora e Lucia Di Benedetto. Due ragazze che hanno già saputo ritagliarsi uno spazio tutto loro ad Ascoli e dintorni, e che, con modestia e semplicità, continuano ad andare avanti per la loro strada, sperimentando nuove tecniche e soluzioni compositive. Con un occhio sempre rivolto all'estrema qualità della lavorazione, marchio di fabbrica della famiglia.

Le lasciamo al lavoro, ma prima rivolgiamo un'ultima domanda:

*Progetti per il futuro?*

"Dobbiamo proprio finire l'insegna ed appenderla sopra l'entrata", risponde Debora con un bel sorriso, lo stesso che entrambe rivolgono a tutti i clienti e i visitatori che entrano nel laboratorio.